



Messaggio di Maria del 25 gennaio 2008:

“Cari figli, con il tempo quaresimale voi vi avvicinate ad un tempo di grazia. Il vostro cuore è come terra arata ed è pronto a ricevere il frutto che crescerà nel bene. Figlioli, voi siete liberi di scegliere il bene oppure il male. Per questo vi invito: pregate e digiunate. Seminate la gioia e nei vostri cuori il frutto della gioia crescerà per il vostro bene e gli altri lo vedranno e lo riceveranno attraverso la vostra vita. Rinunciate al peccato e scegliete la vita eterna. Io sono con voi e intercedo per voi presso mio Figlio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Seminate la gioia

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15, 10-11). Quasi duemila anni sono passati da quando Gesù pronunciò queste parole, molte cose sono cambiate nel mondo, ma l'essenza della vita è rimasta immutata. Nonostante i successi della scienza e della tecnica, nonostante il sogno di onnipotenza, l'uomo rimane una creatura bisognosa di Dio, incapace di dare e ricevere gioia se non da Lui ed in Lui. Rimanere nell'Amore di Gesù è condizione dalla quale non si può prescindere perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena.

Esistono altre gioie, anche lecite e buone, ma sono fragili, passeggere; sono gioie parziali che non riescono a comporre la gioia piena. Questa pienezza si sperimenta solo nella misura in cui ci abbandoniamo al suo Amore. Allora la gioia non sarà un bene effimero ma esistenziale, non dipenderà dal nostro stato di salute o di benessere, non sarà qualcosa che si possiede ma che si vive; non qualcosa che si ha ma che si è; non un sentimento ma l'espressione di una vita innestata nella Vita. Chi ne fa esperienza può testimoniare che *nulla, veramente nulla ci può separare dall'Amore di Cristo* (cfr Rm 8, 35-39) e che frutto di questo Amore è la gioia piena. Questa possibilità è offerta a tutti ma richiede l'osservanza dei comandamenti di Dio; non si tratta di un prezzo da pagare: l'Amore di Dio non si compra; è dono gratuito che attende solo un cuore tenero, permeabile, capace di accoglierlo.

Il tempo quaresimale è a ciò particolarmente propizio; è tempo di grazia idoneo a trasformare in humus accogliente e fertile il nostro cuore. Il vostro cuore è come terra arata ed è pronto a ricevere il frutto che crescerà nel bene. Questo frutto è Cristo Gesù; è Egli che attende di essere ricevuto da noi, che attende di crescere in



«Ecco faccio un cosa nuova:
proprio ora germoglia,
non ve ne accorgete?»
(Is 43,19)

noi. Gesù si offre a noi, non si impone ma si dona; proprio come 2000 anni fa. Sta a noi ora, come allora, scegliere. **Figlioli, voi siete liberi di scegliere il bene oppure il male. Vedi, io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male... scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza** (cfr Dt 30, 15-20). **Rinunciate al peccato e scegliete la vita eterna:** Egli è la nostra vita e la nostra longevità (loc. cit.), appunto la vita eterna.

Per questo vi invito: pregate e digiunate. La preghiera ed il digiuno ci mettono nelle condizioni di saper scegliere il bene e non si tratta di una scelta avvilente ma gioiosa. **Seminate la gioia e nei vostri cuori il frutto della gioia crescerà per il vostro bene e gli altri lo vedranno e lo riceveranno attraverso la vostra vita.** È un invito all'apostolato dell'amore; non parole, non addottrinamenti ma esempi di vita: Gesù non è un'idea, un concetto; è il Vivente, la Persona da incontrare, da conoscere, da frequentare, da vivere.

Non le nostre labbra ma la nostra vita deve parlare di Lui. *Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto* (Rm 12, 12-15). Così si semina e si coltiva la gioia; così si testimonia e si comunica Gesù. Pace e gioia in Gesù e Maria.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio di Maria del 25 febbraio 2008:

“Cari figli, in questo tempo di grazia vi invito di nuovo alla preghiera e alla rinuncia. Che la vostra giornata sia intessuta di piccole ardenti preghiere per tutti coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio

Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “Dammi da bere!” tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva (Gv 4, 10). Queste struggenti parole di Gesù penetrano nell'anima, ti spogliano da ogni difesa, mettono a nudo la tua responsabilità. Sono al tempo stesso un accorato invito ed un rimprovero che, se non ascoltati, possono preludere ad una condanna. *Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno... la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno* (Gv 12, 47-48). Se veramente conosciamo il dono di Dio la nostra vita sarebbe ben altra, il mondo stesso sarebbe radicalmente diverso. *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna* (Gv 3, 16). *Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato* (Gv 3, 18a). È Gesù il dono di Dio, e Gesù è l'Amore fattosi carne umana. La salvezza sta nel credere che Dio è Amore e nell'accogliere questa verità non dal punto di vista intellettuale ma esistenziale, fino a diventare sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4, 14b).

È la via della santità alla quale Maria ci invita da sempre ed in particolare in questi ultimi tempi. È una via impegnativa, certamente non facile, ma una via possibile. Basta *decidersi per Dio*, ma decidersi seriamente; basta farsi raggiungere dal suo Amore, aprire il cuore senza infingimenti, in abbandono fiducioso ed incondizionato, secondo i suggerimenti e gli inviti costantemente ripetuti da Maria: preghiera e digiuno innestati in una sempre più consapevole vita sacramentale. **In questo tempo di grazia vi invito di nuovo alla preghiera e alla rinuncia.** Maria ha sempre particolarmente raccomandato la preghiera del Rosario, specie in famiglia. Si tratta di un'arma potentissima dinanzi alla quale satana non resiste forse perché questa preghiera ha il profumo della Vergine Maria, il sapore della Sua umiltà, lo splendore della Sua immacolatezza. Il santo Rosario è una preghiera che piace tanto a Maria e che i piccoli imparano ad apprezzare ben prima dei

grandi, ma che a lungo andare piace a tutti; è una preghiera universale. La **rinuncia**, alla quale Maria oggi ci invita, comprende e dilata il campo del digiuno. È rinuncia a satana, a tutte le sue opere, alle sue seduzioni, al peccato, ad ogni egoismo e ad ogni male. È rinuncia al superfluo, ad ogni sopraffazione, offesa, prevaricazione. È sobrietà di vita, è silenzio.

Preghiera e rinuncia sono le rotaie del

binario che Maria ci fornisce, strada agevole, veloce e sicura per arrivare al Cuore di Gesù. Ma c'è un'altra specifica sollecitazione: **Che la vostra giornata sia intessuta di piccole ardenti preghiere per tutti coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio**; l'incertezza nel determinare chi essi siano non ci induca a sottovalutare l'invito di Maria. Preghiamo perché tutti, proprio tutti, possiamo conoscere l'amore di

Dio e teniamo vivo, nella mente e nel cuore, questo invito per tutto il giorno in modo che **la nostra giornata sia intessuta di piccole ardenti preghiere** che sboccino al desiderio di Maria e da Lei attingano la purezza necessaria per tradursi in acqua viva che sgorga in pensieri, parole ed opere graditi a Dio e che dissetano coloro che incontriamo nella nostra giornata.

N.Q.

BENEDETTO XVI, UOMO DI SPERANZA

(sull'Enciclica *Spe salvi*)

Benedetto XVI, un pontefice "maestro della fede", che punta sempre all'essenziale e che ci aiuta a comprendere la nostra identità cristiana. Divenuti figli di Dio nel Battesimo, riceviamo il dono della fede, siamo salvati nella speranza, viviamo della carità (amore). La fede, la speranza e la carità (amore divino) sono le espressioni della "vita nuova" dei battezzati, ai quali il Papa ha dedicato le sue prime encicliche: *Fides et ratio*; *Deus caritas est*, *Spe salvi*.

Al nostro mondo usa e getta forse è sfuggita l'importanza delle parole del Santo Padre sulla speranza cristiana contenute nell'ultima enciclica *Spe salvi* («Nella speranza siamo stati salvati» Rom, 8,24). Infatti si tratta di un insegnamento semplice, che ricorre spesso agli esempi, con la santa schiava africana Bakita, il cardinal vietnamita Van Thuan, Sant'Agostino e la sua ricca esperienza umana e religiosa e l'esempio della stessa Vergine Maria. Ma talvolta il "maestro" vola un po' alto con le sue analisi sulle parole greche o con le sue dotte citazioni di filosofi antichi, come Platone o i più recenti come Marx.

COS'È LA SPERANZA CRISTIANA?

Ma non c'è da spaventarsi, basta seguire un po' il ragionamento. C'è infatti un filo conduttore dall'inizio alla fine del documento ed è la domanda: **Cos'è la speranza cristiana?** Cosa possiamo sperare oggi? Cosa può sperare l'uomo di sempre?

La prima parte della lettera è dedicata proprio a spiegare cosa sia la speranza, attingendo soprattutto dai testi della Sacra Scrittura e della dottrina della Chiesa primitiva. La speranza "Cristiana" nasce dalla fede in Dio che ama l'uomo, lo redime dal peccato e dalla morte mediante la resurrezione del suo Figlio Gesù, lo rende suo figlio in Cristo e gli promette la vita eterna con lui. Allora la speranza è certezza, fondata sulla promessa di Dio della salvezza, cioè della vita eterna con Dio e con la comunità dei credenti. Perciò colui che crede in Dio Padre e nel suo Figlio Gesù e vive nella carità (in grazia di Dio, nell'amore di Dio) è "salvo nella speranza", speranza certa, perché fondata sulla fedeltà di Dio, sulla promessa e sulla possibilità di vivere eternamente con lui. **La speranza è dunque una ragione di vita fondata su Dio** e la differenza con il mondo è che il mondo vive "senza speranza e senza Dio".

VOGLIAMO NOI LA VITA ETERNA?

Dopo averci dato spiegazioni su cosa sia



la speranza, il Papa affronta altre domande: Vogliamo noi davvero la vita eterna? Cos'è questa vita eterna? Perché essa oggi non interessa più? E poco più in là: cos'è che ha fatto perdere la speranza al nostro mondo? Su quali certezze si fonda il mondo di oggi? Cosa bisogna far per ridare speranza al mondo? Dove attingere la speranza?

Papa Benedetto fa un percorso dagli inizi della filosofia dei tempi moderni: da Bacone, fautore della scienza e della tecnica, all'Illumismo francese, che esalta la ragione; a Kant, che vede il pericolo di una deriva morale del mondo se perde contatto con Dio, ma non sa come conciliare la fede con la realtà e con la ragione, alla fiducia nel progresso affidato al riscatto sociale delle masse, proposto da Marx, che però non raggiunge i risultati sperati; per giungere alla conclusione che l'uomo con le sue sole capacità non riesce a darsi un futuro e una speranza, ma che tuttavia questo futuro questa speranza ci sono: "La vera grande speranza dell'uomo, che resiste, nonostante tutte le sue delusioni, può essere solo Dio, il Dio che ci ha amati e che ci ama tuttora "sino alla fine", "fino al pieno compimento" (Gv 13,1 e 19,30) (n.27).

"Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire cosa vuol dire la parola "vita eterna", la vita vera, che interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita" (n. 27). "E Gesù che ha detto di sé di essere venuto per darci la vita e darcela in abbondanza ci dice pure che cosa significhi questa vita: Questa è la vita eterna, che conoscano Te e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3). (ibid.)

UN NUOVO PAGANESIMO

Il discorso poi va avanti per indicarci "i luoghi" dove si può trovare ad esercitare la speranza cristiana: nella preghiera, nella fatica e nella sofferenza del vivere quotidiano, nella prospettiva dal Giudizio finale. L'attenzione al documento, come si diceva, è stata scarsa; anche la risonanza nei mezzi di comunicazione è stata flebile, forse perché il tasso di scetticismo e di chiusura in se stessi con cui vive la gente è altissimo. La definizione di San Paolo nei riguardi dei pagani, come "gente senza speranza" (Ef. 2,12) si addice perfettamente al nuovo paganesimo dei nostri giorni. Ma letto con la sensibilità, che ha risvegliato nei cuori la Regina della Pace a Medjugorje, il documento è interessantissimo; un vademecum, una guida per il futuro dei cristiani e dei non credenti. Del resto, la Madonna cosa è venuta a fare se non a prendersi per mano per scampare i pericoli della rovina totale e per avviarci di nuovo sulle vie di Dio, che abbiamo smarrito?

ECHI DI MEDJUGORJE

Sarebbe interessante fare un accostamento tra i messaggi della Madonna a Medjugorje e le parole del Papa. Lo spazio non ce lo consente; ma se uno ha imparato in questi lunghi anni di grazia, cosa dice e cosa ripete la Vergine Santa, si ritrova in perfetta sintonia con l'enciclica *Spe salvi*. Il primo messaggio che la Madonna ha portato è stato: "Dio c'è", come dire: l'uomo da solo non basta, pur con tutto il progresso, che può raggiungere, il progresso umano infatti è ambiguo; può servire al bene o al male. Allora ecco che la Madonna chiede di fare la scelta di Dio e di metterlo al primo posto e mette in guardia dalla presenza e dall'azione di satana. Il mondo della cultura ha snobbato questa enciclica, forse perché quando si dice la verità (per es. si dicono i limiti della scienza e del progresso) si perdono gli amici; ma capita lo stesso a coloro che sono infastiditi dai messaggi di Maria, sia fuori che dentro la Chiesa stessa.

GLI INVITI DI MARIA

E ancora: "Pregate, pregate, pregate!" dice la Madonna. Perché? Non perché ogni prega è bravo ed esatto nei suoi doveri: ma perché senza il dialogo con Dio non si capisce quale direzione deve prendere la vita e qual è il significato del presente.

E poi gli inviti di Maria all'abbandono in Dio e nelle sue mani, anche nelle prove e nelle sofferenze, l'apertura del cuore alla gioia e alla speranza come forma principale di testimonianza cristiana. Perché, così, ribadisce il Papa: "La misura dell'umanità si determina nel rapporto con la sofferenza e col sofferente" (n. 38). "Soffrire con l'altro e per gli altri, soffrire per amore della verità e della giustizia, soffrire per diventare una persona che ama veramente, questi sono gli elementi fondamentali di umanità, senza i quali si distrugge l'uomo stesso" (n. 39).

Ricordiamo anche tutte le volte che la Madonna ci parla della vita eterna e dell'opera di satana per portare l'uomo alla rovina eterna: non sono i richiami stessi del Papa, specialmente nella parte finale?

E la conclusione stessa dell'Enciclica ci permette un fecondo accostamento con gli eventi di Medjugorje. La Madonna, nei due numeri conclusivi (n. 49-50) è indicata e pregata come la "Stella del mare", che mostra all'umanità, come gli astri ai naviganti, la rotta da seguire nel viaggio nel mar oscuro e burrascoso dalla storia. E così infatti prega il popolo cristiano: *Salve Regina, madre di Misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve!*

Don Nicolino Mori

La donna è una missione che genera la Chiesa

È quanto è stato rilevato nei lavori di un congresso molto prezioso intitolato **“Donna e uomo, l’humanum nella sua interezza”**, svoltosi in Vaticano all’inizio del febbraio scorso. In un recente passato la figura della donna era stata messa in luce, come tutti ricorderanno, dalla bellissima Lettera Apostolica di Papa Wojtyła *Mulieris dignitatem*, che quest’anno compie esattamente vent’anni. Oggi, il desiderio di approfondire la conoscenza della donna come parte imprescindibile dell’uomo nella sua interezza («*maschio e femmina li credè*» Gn 1,27), ha motivato i promotori del convegno e ha fornito bellissimi spunti ai relatori, per la maggior parte per l’appunto, donne.

Giovanni Paolo II, indicando il valore del **genio femminile** aveva fornito una base di partenza importante: il “genio femminile” è quella capacità di “vedere lontano”, “intuire” e “vedere con gli occhi del cuore”, ha affermato Paola Bignardi - una pedagoga chiamata a riflettere sulla responsabilità e sulla partecipazione della donna all’edificazione della Chiesa e della società. “Questa capacità propria della donna fa sì che in lei la vocazione passi attraverso l’amore e che il suo contributo principale stia nell’edificare una Chiesa a sua volta materna, testimoniando una Chiesa che ama, che sa esprimere la sinfonia di un amore che dà senso alla vita”.

Generare la vita è uno delle esperienze fondamentali della donna, non solo fisicamente ma anche **spiritualmente**. Lo vediamo in molte donne che vivono pienamente la propria maternità attraverso i canali invisibili dello Spirito, che attraverso di loro genera anime a Dio e rigenera situazioni che mancano di vita o rischiano di perderla (“La generazione è prima un dato dell’anima che del corpo”, afferma a questo proposito la Bignardi). Il ruolo della donna all’interno della Chiesa il più delle volte è visto nell’ottica del servizio, un aspetto fondamentale che valorizza quel lato della donna capace di donarsi in modo instancabile e senza calcolo. Ma se ci si limita a questo, si rischia di ridurre in modo drastico le potenzialità della donna stessa, privando l’umanità di un contributo importantissimo che Dio invece aveva previsto. “Per la donna vivere la propria identità nella Chiesa significa contribuire a generare la Chiesa” continua nella relazione la pedagoga, “la Chiesa è generata dallo Spirito ma umanamente ha bisogno di essere generata e credo che la donna la possa generare nella sua maternità, contribuendo a fare in modo che la Chiesa sia veramente anch’essa madre”.

Cosa significa per la Chiesa, in realtà, essere madre? Significa far trovare a chi cerca una “Chiesa che accoglie, una Chiesa che consegna la libertà della propria vita, che sa perdonare, che fa sentire che si può sempre ricominciare”.

Tra gli interventi di particolare rilievo quello della polacca Alicia Kostka, che ha dedicato la sua tesi dottorale alla dignità e alla vocazione della donna dalla prospettiva di padre Josef Kentenich (1885-1968). “Padre Kentenich descrive la donna come

immagine di Dio”, afferma la Kostka, “dobbiamo essere consapevoli anche nella vita quotidiana che l’uomo e la donna rappresentano Dio, ciascuno a suo modo. La dottrina della Chiesa ancora si impegna a dimostrare che la donna come persona - che ama, che pensa, che agisce - riflette Dio. Ma nel suo discorso il sacerdote polacco mostra in modo più concreto la donna è immagine di un Dio che è anche Madre nella sua dedizione disinteressata: “Il servire disinteressato come dono naturale della donna, come potenza della donna, è un riflesso di un Dio che ci serve, perché è forte e perché è amore. Essere donna è una missione!”. S.C.

Il Santo Padre commenta:

“Persiste ancora una mentalità maschilista, che ignora la novità del cristianesimo, il quale riconosce e proclama l’uguale dignità e responsabilità della donna rispetto all’uomo. Ci sono luoghi e culture dove la donna viene discriminata o sottovalutata per il solo fatto di essere donna, dove si fa ricorso persino ad argomenti religiosi e a pressioni familiari, sociali e culturali per sostenere la disparità dei sessi, dove si consumano atti di violenza nei confronti della donna rendendola oggetto di maltrattamenti e di sfruttamento nella pubblicità e nell’industria del consumo e del divertimento. Dinanzi a fenomeni così gravi e persistenti ancor più urgente appare l’impegno dei cristiani perché diventino dovunque promotori di una cultura che riconosca alla donna, nel diritto e nella realtà dei fatti, la dignità che le compete”.

Un nuovo dogma mariano?

È la richiesta di cinque Cardinali in una lettera al Santo Padre affinché si dichiari un quinto dogma mariano che proclamerebbe Maria **“Madre Spirituale di Tutta l’Umanità, coredentrica con Gesù Redentore**, mediatrice di tutte le grazie con Gesù unico mediatore, avvocatca con Gesù Cristo a favore del genere umano”. I porporati fanno notare l’urgenza in questo tempo di precisare il ruolo della Madre del Redentore e la sua “cooperazione unica nell’opera della Redenzione, così come la sua funzione nella distribuzione della grazia e nell’intercessione per la famiglia umana”.

Una delle ragioni che ha motivato tale richiesta si pone su un piano di impegno ecumenico a “servizio di chiarificazione alle altre tradizioni religiose e un proclamare **la piena verità cristiana su Maria**”. Secondo uno dei firmatari è giunto “il momento della definizione papale del rapporto della Madre di Gesù con ognuno di noi, i suoi figli terreni, nei suoi ruoli di coredentrica, mediatrice di tutte le grazie e avvocatca. “Proclamare solennemente Maria come madre spirituale di tutti i popoli vuol dire riconoscere pienamente e ufficialmente i suoi titoli, e quindi attivare, portare a nuova vita le funzioni spirituali, di intercessione, che offrono alla Chiesa per la nuova evangelizzazione, e per l’umanità nella delicata situazione mondiale che vive attualmente”. Redazione

Il sacrificio di Cristo, dono di un cuore purificato

In questo tempo dell’anno in cui ci siamo preparati alla Pasqua, il termine sacrificio è risuonato costante nelle nostre chiese e nelle riflessioni di ognuno. Tuttavia tale parola richiama in noi quasi spontaneamente un’accezione negativa, mentre nel senso religioso ha invece un significato molto positivo: “Sacrificare non significa privare, significa **rendere sacro**, come santificare significa rendere santo, semplificare rendere semplice” ha detto il card. Vanhoye, il predicatore degli esercizi spirituali al Santo Padre e ai membri della curia romana.

Nell’Antico Testamento lo scopo del sacrificio era di cambiare la disposizione di Dio, di ottenere i suoi favori, in cambio dei doni offerti. Diversamente avviene nel sacrificio cristiano che ha lo scopo di **cambiare la disposizione dell’uomo**, non le disposizioni di Dio: “Il suo scopo è quello di dare un cuore purificato e docile a Dio”, ha specificato il cardinale.

Ma per stabilire il contatto, la piena comunione con Dio “il peccatore deve essere aiutato da un mediatore che non sia peccatore”. Ecco perché il Padre ci ha donato suo Figlio, che è stato “vittima degna e sacerdote capace. Vittima degna perché aveva una perfetta integrità morale e religiosa, era senza macchia, santo, innocente, l’immacolato. È stato sacerdote capace in quanto era pieno della forza dello Spirito Santo”.

Anche a noi è **dato di partecipare a questo sacrificio** e godere pienamente del contatto con Dio che questo ristabilisce, quella comunione piena di cui tutti siamo assetati. È l’Eucaristia il luogo per eccellenza dove tutto questo avviene: “Quando celebriamo l’Eucaristia e ci comunichiamo, riceviamo in noi questo intenso dinamismo di amore, capace di trasformare tutti gli eventi in occasione di vittoria dell’amore”. Quindi, il sacrificio è un atto molto positivo e fecondo **“che valorizza immensamente un’offerta”**.

L’INVINCIBILE ARMA

La vera preghiera è il motore del mondo, perché lo tiene aperto a Dio. Per questo senza preghiera non c’è speranza, ma solo illusione.

Senza la dimensione della preghiera, l’io umano finisce per chiudersi in se stesso, e la coscienza, che dovrebbe essere eco della voce di Dio, rischia di ridursi a specchio dell’io, così che il colloquio interiore diventa un monologo dando adito a mille autogiustificazioni.

La preghiera è garanzia di apertura agli altri, chi si fa libero per Dio e le sue esigenze, si apre contemporaneamente all’altro, al fratello che bussa alla porta del suo cuore e chiede ascolto, attenzione, perdono, talvolta correzione ma sempre nella carità fraterna.

La vera preghiera non è mai egocentrica ma sempre centrata sull’altro. Più è grande la speranza che ci anima, tanto maggiore è anche in noi **la capacità di soffrire** per amore della verità e del bene, **offrendo con gioia** le piccole e grandi fatiche di ogni giorno e inserendole nel grande comp-patre di Cristo.

Benedetto XVI

Il perdono

I titoli che cercherò di descrivere sono tratti dalla Sacra Scrittura e precisamente dall'Antico Testamento.

TORRE DI DAVIDE

Questo titolo rivolto ad una persona è usato nel Libro del Cantico dei Cantici, ma non troviamo nessun riferimento a qualche costruzione particolare. Possiamo pensare alla cittadella di Davide che era la parte più alta e fortificata di Gerusalemme che Davide aveva scelto per propria dimora, ma non ad una torre particolare.

Per capire meglio questa litania bisogna rifarsi all'importanza che avevano le torri, alla loro funzione particolarmente in tempo di guerra. Esse servivano come baluardo di difesa, postazioni per poter scrutare l'orizzonte e avvistare il nemico da lontano, la torre restava ultima difesa dove rifugiarsi. Le torri servivano per poter comunicare, tramite il fuoco o il fumo, con altri torri lontane.

Riferendosi a Maria acquista tutto un significato spirituale. Maria è difesa del popolo cristiano contro gli attacchi del maligno. Lei è un ottimo "osservatorio" per poter contemplare la bellezza di Dio. La Madonna è ottimo punto di riferimento lungo il difficile cammino della vita per non perdere di vista la meta. Maria per molti cristiani, che per circostanze gravi non possono accostarsi all'Eucarestia e al sacramento della riconciliazione, resta l'unica "tavola di salvezza" che gli permette di restare uniti a Dio. Perché restare con Maria è restare con Dio. Nel dare a Maria il titolo di torre è riconoscere a lei l'essere ottima cristiana capace di smascherare i piani malefici di satana e la sua presenza devastatrice. Nella storia della Chiesa nei periodi di forte crisi di fede o nei momenti di attacchi dai nemici, le difficoltà le sono state superate sempre grazie all'intervento di Maria o di santi che a Lei si son rivolti.

TORRE D'AVORIO

Anche questa litania è ripresa dal Cantico dei Cantici dove lo sposo ammira ed esalta la bellezza della sposa. Se nella litania precedente la torre richiamava una costruzione per tempi di guerra qui la torre diventa simbolo di bellezza, segno di potenza che attrae ed affascina e che non resta inosservata.

Nel Medioevo le torri alle città (Siena, San Gimignano, Bologna, Pisa) davano un aspetto di eleganza e di ricchezza. Servivano come richiamo ai viandanti ai pellegrini ed ora ai turisti. Anche i nostri campanili (torre campanaria) hanno il compito di richiamare e segnalare la presenza della casa di Dio che, come l'avorio, è bella e preziosa.

CASA D'ORO

La Vergine Santissima qui è paragonata ad una casa d'oro. La casa è per ogni persona il luogo dove è a proprio agio. Dove, anche se all'esterno c'è tempesta, si sta riparati e sicuri. Nella casa si conservano gli affetti più cari, si vivono i momenti più intimi e più importanti di una famiglia e

Se desideri mantenere la pace nelle prove della vita, perdona. Se desideri gioia e non tristezza, perdona. Se desideri amare veramente, perdona.

Ma gli uomini, dopo essere fuggiti dal Paradiso, non riuscivano più a perdonare e a chiedere perdono al Padre, perché il demonio li teneva schiavi rendendo i loro cuori di pietra e pieni di peccato.

Allora il Figlio, visto che gli uomini non riuscivano a chiedere perdono, pensò di prendere le sembianze dell'uomo, di prendere Lui un corpo da uomo, nascendo da donna, di prendere su di sé i volti di tutti gli uomini, i sentimenti di tutti gli uomini, e di chiedere perdono al Padre come uomo, al posto degli uomini, come fece. Allora il Padre donò agli uomini un cuore di carne al posto di quello di pietra, e aprì le porte del suo Cuore e fece entrare in Cielo tante persone che satana teneva legate alla terra. Per questo viene da dire che l'uomo è stato salvato come da uno stupendo gioco d'amore di Dio che si è fatto uomo per far dire all'uomo ciò che non riusciva affatto a dire: «Padre, perdona» (Lc 23,33).

Sempre a proposito del perdono, l'apostolo Pietro, un giorno, chiede a Gesù se è sufficiente perdonare sette volte al fratello che pecca. Ma Gesù risponde che bisogna perdonare non sette, ma settanta volte sette, cioè sempre, facendoci capire l'importanza del perdono. Altre volte Gesù ha detto che bisogna perdonare: «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano» (Lc 6,27).

Da queste parole pare di capire che il perdono sia strettamente connesso con l'amore: sì, non si può amare senza perdonare. Certo è che possiamo perdonare solo se vediamo ogni persona come un dono, se consideriamo dono ogni vicenda che ci offre la vita, anche le più difficili, come ha fatto Maria. Infatti, quando Le dicono che deve fuggire di notte perché vogliono uccidere il Bambino, non giudica questa situazione una sciagura, ma un dono. Quando perde Gesù nel tempio, non si adira, ma accetta il contrattempo come un dono. Quando Gesù risponde ai parenti che madre, padre e fratelli sono quelli che fanno la volontà del Padre, Maria non rimane risentita, ma considera quelle parole un dono. Quando Le uccidono il Figlio, e lo vede morire in croce, continua ad amare considerando quella morte un dono.

L'esempio di Maria è per noi di grande insegnamento e ci spinge a fare come Lei, che ha sempre saputo vedere il dono. Allora, chiediamole di rendere capaci anche noi di vedere il dono nella nostra vita. In questo modo, forse, la nostra vita diventerà tutta un ringraziamento al Padre per i doni ricevuti e, soprattutto, per il Dono ricevuto: Gesù. In questo modo, forse, dimorerà costantemente in noi un grande desiderio di perdonare, che ci farà amare ogni persona, tutto il creato, con l'amore di Gesù.

Come uno che serve

Come è possibile che un dio venga in terra per servire? Eppure il Figlio, che è Dio, è venuto tra noi proprio per farlo, come Egli stesso disse: «Io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 21,21). Ma Gesù lo ha detto, soprattutto, con la sua vita. Lui ha messo veramente in pratica le parole: «Colui che vorrà diventare più grande si farà vostro servo» (Mt 20,26). Gesù invita anche noi a fare come Lui, che ha lavato i piedi agli apostoli, invita anche noi a scegliere la parte del servo, la parte migliore che nessuno potrà toglierci. Gesù invita anche noi a servire. Ma che cosa significa servire? Perché Gesù ci chiede di servire? Forse servire vuol dire perdere qualcosa di noi, perdere per donare all'altro, privarci, insomma, di qualcosa che ci appartiene.

In questo modo è come se il nostro cuore si svuotasse di una sua parte lasciando, per così dire, uno spazio vuoto. E questo spazio, chissà perché, viene subito occupato dall'amore di Dio, da Dio stesso. Quindi, servire non vuol dire perdere, o meglio, vuol dire perdere qualcosa di noi per accogliere l'amore di Dio, per accogliere cioè una realtà infinitamente più preziosa di quello che perdiamo. Per questo Gesù si è fatto servo: per lasciare completamente spazio all'Amore del Padre.

Satana sa bene che l'uomo è chiamato a servire e sa pure che se l'uomo non si mette a servizio opera solo il male perché il suo cuore non lascia spazio all'Amore. Per questo motivo lo spinge sempre a non servire, come ha fatto lui. Scegliamo, allora la parte del servo, come ci chiede Gesù, perché solo così possiamo accogliere l'Amore.

Anche Maria ha scelto di servire, come lei stessa disse: «Eccomi, sono la serva del Signore si faccia di Me secondo la tua parola». Per questo Maria fu ripiena di Spirito Santo al punto che *tutte le generazioni la diranno beata*. Lasciamoci, allora, educare da Maria per metterci in tutto a servizio del piano di Dio. Così facendo, nel nostro cuore lasceremo un spazio grande per accogliere l'Amore. Così, forse, il nostro cuore sarà pieno di gioia, come quello di Maria. Così, forse, capiremo che anche il Padre è un Dio d'Amore proprio perché è *come uno che serve*. Così, forse, capiremo che l'uomo esiste solo perché il suo Dio è *come uno che serve*. ❖

personali. Ecco allora che è bello sentirsi a casa nel Cuore materno di Maria nel quale si può incontrare suo figlio Gesù e il vero volto del Padre.

La preziosità della casa: l'Oro sta a dire la bellezza delle virtù di Maria ed è forse anche per questo che in tutti i secoli i cri-

stiani hanno voluto impreziosire le chiese dedicate alla Madre di Dio e le sue immagini con oggetti d'oro e i donatori erano proprio i più poveri.

In conclusione, Maria a buon titolo è "la casa" perché è sempre pronta ad accogliere noi suoi figli e stringerli al cuore. ❖

La croce non è un capolinea!

di Stefania Consoli

Quante riflessioni sulla croce abbiamo fatto nel tempo di quaresima, quante preghiere e pie devozioni dietro Gesù che saliva il Calvario... Ma quante volte in realtà abbiamo pensato che lo strumento di morte che Egli portava sulle spalle era solo un veicolo e non il fine del tragitto? Un veicolo che lo avrebbe trasportato oltre la barriera della morte, dove lo attendeva il risveglio a vita eterna.

Ogni giorno affrontiamo situazioni in cui ci sentiamo crocifissi, costretti a vivere qualcosa che non ci appare un bene, o che addirittura ci procura dolore. Situazioni in cui avvertiamo un senso di impotenza, di frustrazione, di sconfitta.

Come ci poniamo di fronte a quelle croci? Le subiamo passivamente rimanendo schiacciati sotto il loro peso? Le combattiamo arrabbiandoci o cercando di scansarle? Rivendichiamo il nostro diritto al benessere e cerchiamo vie di fuga che ci distruggano, in attesa che il problema sia passato in modo quasi magico? E se tutto questo in noi avviene, allora è lecito chiedersi: **che senso ha la croce, perché Gesù ce la propone?**

Il senso l'ho trovato scritto in una frase di un uomo totalmente immobile, costretto dalla malattia a vivere nel suo corpo come se fosse in un bozzolo. Interiormente però il suo essere, più che vitale, si andava lentamente mutando in farfalla, pronta a volare via quando i colori della sua anima sarebbero stati armoniosamente completi per il cielo. Un uomo inchiodato nel letto che con coraggio usava la bocca per scrivere parole di speranza, indirizzate a chi, forse libero di muoversi, viveva paralisi interiori che gli impedivano un lesto movimento verso Dio.

LUIGI ROCCHI, ora Servo di Dio, scriveva: *"Non si deve amare la croce, ma si deve amare a costo della croce!"*.

Ecco il segreto impresso su quel legno che Gesù ci propone di "abbracciare". Ecco il suo vero senso. **È l'amore l'obbiettivo**, la meta finale. Un amore capace di superare ogni morsa di dolore. Un amore in grado di passare le fitte maglie della prova, che come un setaccio sa trattenere ciò che è ancora impuro e grossolano, per rilasciare poi quanto è destinato a rimanere. Su quello, alla fine, saremo giudicati.

Amare a costo della croce significa allora spingerci fino all'impossibile; significa "osare l'amore" quando tutto ci dice di non farlo: le antipatie, le ferite e le offese subite, i risentimenti, i rancori, le giustizie umane che da una parte ci convincono di aver ragione ma che in cambio ci procurano amarezza, inquietudine e malumore.

Amare in queste circostanze ci costa davvero, fa sanguinare il cuore; ci crea disagio perché richiede una rinuncia alle proprie idee, alla nostra mentalità o inclinazioni. Ci obbliga ad uscire da noi stessi, rinunciando a difendere una falsa dignità frutto dell'amor proprio e del nostro orgoglio.

Amare il nemico, amare l'avversario, amare anche l'amico che ci tradisce o delu-

de, amare solo per amore dell'Amore. *«Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno!»*. Parole del Crocifisso. Parole di perdono e di misericordia. Parole di un amore che rimarrà in eterno, mentre la croce resterà solo un ricordo.

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei trovarlo ancora acceso». In quell'ora sul Calvario, come pietra focaia, Gesù veniva battuto per generare una scintilla che poi diventò fiamma. Un legno, la sua croce, destinato a consumarsi per mantenerla vivida.

Ecco trovato allora il senso delle nostre croci: legna gettate nella fornace della nostra vita, per far ardere l'amore che lo Spirito ci donato nel battesimo.

"All'Amore che ti trascina non chiedere dove va", scriveva ancora Luigi, "così io non chiedo mai a Dio dove porta la mia croce. So che Egli mi ama e questo basta".

"Da dove vengo? Dall'Amore. Che faccio? Amo. Dove vado? All'Amore. Perché tanta sofferenza? Che male ho fatto? Perché, Gesù?". Ho sentito allora lo sguardo del Nazareno, del Figlio di Dio, che mi ha turbato e mi ha detto: *"Non una lacrima andrà perduta. La vita passa attraverso la morte, la gioia attraverso il dolore"*.

"Da allora la mia vita non fu solo dolore, il dolore si è fatto veicolo di gioia, di amore, di vita. Sono sicuro che anche voi vi siete posti queste domande, che anche voi cercate la gioia: questa dipende dalla vostra volontà di amore verso coloro che soffrono, perché il Regno di Dio venga nel cuore degli uomini, verso quegli innocenti che, attraverso la loro sofferenza, preparano la nuova venuta di Gesù. Non vi stancate di sorreggere un po' la croce, di asciugare le loro lacrime, di tenere accesa la speranza della risurrezione, quando ci saranno "cieli nuovi e terre nuove" per tutti. Dio vi benedica". Luigi Rocchi

RICOMINCIA SEMPRE!

*Non ti arrendere mai:
neanche quando
la fatica si fa sentire.
Neanche quando
il tuo piede inciampa.
Neanche quando
i tuoi occhi bruciano.
Neanche quando
i tuoi sforzi sono ignorati.
Neanche quando
la delusione ti avvilisce.
Neanche quando
l'errore ti scoraggia.
Neanche quando
il tradimento ti ferisce.
Neanche quando
il successo ti abbandona.
Neanche quando
l'ingratitude ti sgomenta.
Neanche quando
l'incomprensione ti circonda.
Neanche quando
tutto ha l'aria del niente.
Neanche quando
il peso dei peccati ti schiaccia.
Invoca il "tuo" Dio...E ricomincia!*
P.MB

Padre, perdonali!

Il cristiano è tale solo se accetta questa condizione del suo Maestro, *perdonare al tuo fratello come anche a te è stato perdonato*. Se oggi il cristiano non è capace di donare il perdono, a volte anche all'interno della propria famiglia o comunità, è perché non si è ancora aperto pienamente al perdono di Dio, un perdono che è medicinale, che è curativo, capace di sanare ogni ferita. Sentirti perdonato da Dio è un'esplosione interiore, un'esplosione che ti fa sentire il "donare la vita" come un'esigenza. E ora Gesù su quella croce sta dicendo al Padre: *perdonali*. Cioè: *pagli sentire questo smisurato amore che hai per loro, infondi in essi questo olio sanante e liberante capace di compiere una nuova creazione, una ricreazione*. Sì, Gesù fin da questa parola, e ancor prima con i gesti e le parole dell'ultima cena ci rivela il senso della sua passione e della sua morte in croce: *Padre perdonali... padre ricrearli... falli nuovi... a nostra immagine come li avevi voluti all'inizio della creazione*.

Lì, dunque, dove c'è sofferenza e morte, lì, dove c'è la croce e tutto ci parla di una fine, in realtà, si sta compiendo un inizio.

*Ecco faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia,
non ve ne accorgete?*
(Is 43,19)

Sì, per te oggi il Signore sta compiendo cose nuove, per la tua famiglia, per questa nostra società confusa e disorientata. Da quella croce sta fiorendo la vita. Non chiudere gli occhi, non fuggire questo dolore, non farti sordo alla preghiera di Gesù, lui, quella preghiera, la sta rivolgendo al Padre per te, e ripete: *Padre perdonali perché non sanno quello che fanno*.

Sì, ancora oggi, da quella croce, un grido si alza verso il cielo, è il grido accorato della preghiera del Signore: *Padre perdonali*. C'è davvero molto di cui dobbiamo essere perdonati, tutti! Nessuno escluso, chi più chi meno, tutti abbiamo bisogno di "essere liberati dal perdono di Dio". Il suo perdono ha questo potere liberante, ci dona quella libertà a cui sempre aneliamo, anche se a volte per vie assai contorte.

Ancora oggi, noi lo stiamo offendendo. Leggi inique degli stati continuano a deridere Gesù, guerre spietate continuano ad inchiodare le sue mani e i suoi piedi, violenze e soprusi continuano a percuotere il suo corpo innocente, ma la preghiera di Gesù, la dolce preghiera di Gesù è sempre la stessa: *Padre perdonali perché non sanno quello che fanno*.

p. Gabriele Pedicino

Il Dio, che è divenuto agnello,
ci dice che il mondo
viene salvato dal Crocifisso
e non dai crocifissori. Il mondo
è redento dalla pazienza di Dio
e distrutto dall'impazienza
degli uomini.

Benedetto XVI

RITRATTI DI SANTITÀ

È morta lo stesso anno in cui iniziavano le apparizioni della Regina della Pace a Medjugorje. Amava molto la Santa Vergine e come Lei, aderì alla volontà divina in modo radicale, anche quando il progetto di Dio le richiese un'immolazione al limite di ogni umana sopportazione. Crocifissa con il Cristo in croce, si lasciò consumare per la salvezza delle anime. Questa la sua missione, questa la strada che l'ha portata a santità.

Più imitabile che ammirabile

"Tutta la perfezione è nell'amore, tutta la santità è nell'umiltà".

È quanto affermava **MARTHE ROBIN**, la mistica francese nota a molti per la sua vita di sofferenza e nascondimento, una donna straordinaria che ha testimoniato come, con l'aiuto della Grazia, si possa **vivere solamente di amore e di donazione**.

Nata nel 1902 in un piccolo villaggio francese, Marthe è l'ultima di sei figli. Sin da piccola esprime un'indole propensa al servizio; dotata di una natura gioiosa e viva, dopo la scuola aiuta i genitori in casa ed in campagna. È attraverso questa vita ordinaria che scopre la presenza di Dio e, pian piano, una profonda attrazione verso lui. La sua fede di bambina è già fortemente personalizzata: *"Le mie sorelle non volevano che pregassi così tanto, ma io pregavo soprattutto nel mio letto. Pregavo la Vergine Maria, più che altro le parlavo. Avevo sempre il mio rosario in tasca e lo pregavo camminando per strada... Pregavo molto più pensando che parlando..."*. Marthe è soprattutto consapevole di essere amata in modo unico e con un amore vero, forte e nello stesso tempo tenero.

"Signore, vi benedico per la prova..."

All'età di sedici anni la giovane entra in una via di sofferenza che finirà solo con la sua morte: rimane paralizzata per due anni e mezzo senza mangiare, né vedere perché i suoi occhi non possono sopportare la luce. In questo tempo le appare per la prima volta la Vergine Maria. Questa prima malattia si rivela una segreta preparazione per la lunga strada di solitudine nella sua cameretta. È il momento in cui scopre anche il valore del silenzio... *"nel quale si sente Dio"*. Nel 1921 Marthe si riprende e può di nuovo uscire e camminare con l'aiuto di un bastone. È il momento in cui confida alla Madonna il proprio desiderio di entrare nel Carmelo. Si sente molto vicina a s. Teresa di Gesù Bambino e, come lei, vuole *"donare tutto a Dio"*.

Unita alla Passione di Gesù

Ben presto però la sua salute degrada nuovamente. Molti medici tentano di aiutarla ma con poco successo. Tutto questo la

spinge ad **offrirsi completamente a Dio** *"in un atto di abbandono e di offerta all'amore e alla volontà di Dio"* - il 25 marzo del 1925 - *"Dio eterno, amore infinito, o mio Padre!... In questo giorno mi dono e mi consacro a voi tutta intera e senza ritorno..."*. Lei comprende che **pur rimanendo laica**, è chiamata a vivere la sua offerta con Gesù crocifisso per la Chiesa ed il mondo.

Tre anni dopo le si paralizzano le gambe e, nel corso di pochi mesi, la paralisi si estende anche alle braccia. Non mangia più, non beve più, non dorme più: **l'unico cibo materiale è l'Eucaristia**. Nel 1930 Gesù le chiede: *"Vuoi essere come me?"*. Marthe risponde: *"...che io muoia affinché loro abbiano la vita..."*.

A partire da questo momento inizia a vivere la Passione di Gesù. Ogni settimana, fino alla sua morte, lei rivivrà misteriosamente le tappe della Passione: *"Sperimento quanto sia dolce amare persino la sofferenza e direi anzi, soprattutto nella sofferenza, perché la sofferenza è l'incomparabile scuola di amore vero..."*.



Un amore particolare per Maria

Soprattutto ama pregare il rosario. Un libro di Grignon de Montfort - *"Il segreto di Maria"* - l'aiuta ad entrare in una grande familiarità con la Vergine. L'autore scrive: *"Quando lo Spirito Santo,*

suo Sposo, ha trovato Maria in un'anima, vola in lei, entra in lei pienamente e le si comunica in abbondanza..."

La giovane "santa", come viene chiamata nel villaggio, viene preparata con anni di preghiera, di rinunce e di sofferenza per una missione che presto comincia a germogliare nella sua parrocchia. Attraverso di lei, Gesù chiede al parroco di creare una scuola cattolica per ragazze, ma l'uomo non ha i mezzi per farlo. Marthe insiste: *"Quello che Dio chiede, Egli lo dona"*. Nel 1934 la prima scuola cattolica a Châteauneuf-de-Galaure apre le sue porte.

Il Focolare di Carità

Gesù aveva inoltre confidato alla giovane di voler fondare nella parrocchia un **"Foyer de Charité"** (Focolare di Carità) dove Egli avrebbe operato dei prodigi: *"Questi focolari si spargeranno per tutto il mondo fino ai punti più reconditi della terra"*.

Più che mai Marthe si sente figlia della Chiesa, vuole agire in accordo con il suo parroco, cosciente che il suo sacerdozio laicale può esercitarsi esclusivamente attraverso quello del presbitero. Ma il parroco si sente inadeguato per quest'opera. Dio quindi le promette che le manderà un sacerdote scelto, come lei, proprio per questa vocazione.

Un 10 febbraio, vigilia della festa della Madonna di Lourdes, Marthe riceve la visita dell'abate Georges Finet, un prete che diffondeva la spiritualità mariana secondo il Montfort. Alla fine dell'incontro la mistica comunica all'abate che egli deve diventare il suo *"Padre spirituale"* e il Padre del primo focolare. Un tale progetto ha qualcosa di così grande che intimorisce l'ignaro sacerdote, ma come non vedere l'opera dello Spirito Santo in un'anima così umilmente unita al

Signore e così vicina a Maria alla quale egli stesso amava affidarsi come un bambino? E così l'abate si rende disponibile.

Legati dall'amore di Cristo

Il Foyer è una comunità di battezzati, uomini e donne, che mettono insieme i loro beni materiali, intellettuali e spirituali. Essi vivono, lavorano e pregano in uno stile di vita familiare organizzato secondo i bisogni del servizio.

"Il Signore vi ha chiamato a grandi cose, la prima di tutte è di lasciare voi stessi", dirà loro Marthe. Non sono legati dai voti, ma è solo l'amore di Cristo che li lega gli uni agli altri e con questo amore accolgono tutte le persone che vi si recano per ritempersi.

Marthe, immobile sul suo letto, diventa quasi cieca, porta nella sua preghiera i sacerdoti, i membri del Foyer e coloro che li frequentano, misteriosamente attirati verso di lei: *"Mio adorabile Gesù, voi che vivete dentro di me, voi che mi dirigete, istruite, fate che tutte le persone che mi si avvicinano mi lascino consolati quando piangono, risollevati quando sono appesantiti, sereni per tanti giorni, attraverso il ricordo di una parola, di uno sguardo e di un sorriso"*.

Dispensatrice di speranza

I piccoli, i poveri di cuore, i peccatori e le anime in ricerca di verità e di luce: questi le si avvicinano e si lasciano colmare dalla sua accoglienza e dal suo ascolto, così semplice e così vero. Marthe tuttavia non dona mai delle soluzioni. Lei ascolta e tace, prega e invita alla preghiera. Offre come tesoro più bello una parola di Gesù che esce dal suo cuore.

Soprattutto comprende e compatisce in un silenzio dove l'altro, sentendosi amato, rispettato, capace di essere perdonato e di diventare il santo che Dio aspetta da lui, trova la speranza. Si preoccupa solo di indirizzare i peccatori verso il sacerdote che renderà loro, nella confessione, la pienezza della tenerezza di Dio.

A quelli che soffrono e a tutti, **ricorda il valore dell'offerta che vive lei stessa**: *"ogni anima che ama dovrà donare alla sua vita e alle sue sofferenze un valore apostolico, un valore redentivo, un valore di eternità... Più che mai il mondo ha bisogno di anime sante e generose che, ostie vive, si dedicano tutte intere al sacrificio, all'immolazione, all'amore"*.

La piccola Marthe conosceva degli attacchi del demonio sempre più violenti, ma la presenza di Maria la impregnava di una dolcezza che è segno della risurrezione già vissuta nel cuore della Passione.

Il chicco caduto...

«Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se muore, porta molto frutto» (Gv 12,24)... **Venerdì 6 febbraio 1981** Marthe ritorna al Padre dopo un'ultima, estrema lotta contro il diavolo. Oggi sarebbe felice se noi la guardassimo come lei stessa amava guardare Maria, *"più imitabile che ammirabile"*. La sua camera è divenuta un luogo di preghiera dove già sono avvenuti diversi miracoli.

Irma Heller

Direzione luce

Creati per amore da Colui che è l'Amore, siamo stati plasmati a sua immagine e somiglianza; portiamo in noi la pienezza della vita ricevuta all'inizio della nostra esistenza, quando eravamo solo nel pensiero di Dio.

Tuttavia, a causa del peccato, la pienezza d'origine si è in qualche modo nascosta, come un seme, nell'intimità della nostra anima. Sì, un seme, che porta in sé il mistero della vita. In esso si trova il nucleo di ciò che siamo.

*"Ti lodo, perchè mi hai fatto
come un prodigio,
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo!*

*Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro,
i miei giorni erano fissati
quando ancora non ne esisteva uno."*

Salmo 138

Quando un seme viene seminato in un campo, improvvisamente si trova sotto terra, sepolto. Il terreno lo fa riposare ma nello stesso tempo il peso della terra crea una pressione su di lui che fa morire il "vecchio" affinché nasca il "nuovo".

Sepolti nel battesimo, anche noi viviamo questo riposo, nella fede e nella speranza, in Dio nostro Padre che ci conosce fino in fondo e tutto regge nelle sue mani. tuttavia, nello stesso tempo, la pressione esercitata su di noi dalle prove, dalle tentazioni e dalle nostre croci quotidiane ci spinge verso l'amore, la donazione e l'offerta, che fanno diminuire il nostro ego e risvegliare la vita nuova.

C'è un'immagine che mi stupisce ed attira: il seme si annulla per diventare l'occasione in cui esplose una vita nuova che porta frutto il trenta, il sessanta o il cento per cento. Il germoglio si spinge in avanti in direzione della luce, e se nel suo tragitto trova una pietra, sebbene questa sia molto più grande e pesante di lui, esso è capace di spostarla e di sollevarla per incontrare la luce, per immergersi in essa, nutrirsi di lei ed assumerla...

La natura conosce perfettamente la direzione, ma quanto più dovrebbe conoscerla l'uomo (creato ad immagine di Dio che dona la vita in pienezza)! E non solo conoscerla, ma anche saperla percorrere con amore, in modo libero e naturale. Anche i massi verrebbero spostati; ed ecco il mistero della vita, il mistero della grazia di Dio che non ci è stata mai tolta, il mistero del passaggio pasquale per ogni uno di noi. La pietra di ogni nostro sepolcro sarebbe di sicuro ribaltata.

"Non vivo più io, ma Cristo vive in me".
San Paolo

Il Signore fa spuntare una vita nuova in noi e, per mezzo nostro, influisce anche su tutto quello che ci circonda, su quanti Egli ci mette sulla strada della nostra quotidianità. Proprio come un germoglio buca la terra e appare fuori come una cosa nuova, viva e bella, così la novità della vita di Dio dentro di noi si manifesta come una realtà nuova, viva, concreta, che irradiandosi tocca i cuori degli altri.

Halina Wiszczor

Daniele Pasini

LA MIA MUSICA AL SERVIZIO DELLA FEDE

"Come tanti giovani vengo da una famiglia che frequenta la Chiesa. Dentro di me ho sempre coltivato, in diverse maniere, un profondo rapporto con Gesù, quindi non posso parlare di vera e propria conversione: non ho infatti mai dubitato della presenza del Dio di cui parla la Chiesa Cattolica e per essa ho sempre avuto un'attrazione particolare. Inoltre non sono mai mancate le occasioni di frequentarla, visto che mio padre (organista) ha sempre suonato in Chiesa e mi ha portato sempre con sé a suonare presso chiese sia in Italia che all'estero.

Ho vissuto una vita apparentemente tranquilla, ma nel profondo del mio cuore ho vissuto periodi molto tormentati, nei quali ho rischiato gravi momenti di depressione alternandoli a momenti in cui avrei voluto **farla finita con la vita**. Non avrei mai avuto il coraggio di farlo, ma l'ho pensato. In realtà questo era dato dal fatto che non avevo ancora trovato un vero rapporto con Gesù. Anche quando pensavo di pregare bene, riconosco che pregavo male. Ero sempre *ipercomplicato* (lo sono ancora, purtroppo): Gesù ci vuole semplici e la Mamma del Cielo ancora di più vuole che con semplicità ci abbandoniamo nelle sue sante Mani.

È pur vero che quando siamo sommersi da problemi più grandi di noi, dalla depressione incombente, siamo talvolta presi dal panico, dalla grande incertezza e da tanti sentimenti di smarrimento, ma...non scordiamoci MAI che la Parola di Dio ci dice che le croci che Egli permette siamo sempre in grado di portarle, per quanto pesanti esse siano. Per cui, alla luce della Parola Divina, **il suicidio non ha mai senso. È una contraddizione spirituale.**

Nonostante, comunque, tutti i problemi da cui ero sommerso, il Signore e la Mamma mi hanno circondato di persone che mi hanno letteralmente sopportato (non che gli affetti siano mancati nella mia vita, anzi, sono stato fin troppo coccolato e viziato) e mi hanno aiutato nelle più disparate situazioni nella vita. Tra queste la grazia enorme di buttarmi negli studi universitari (nonostante fossi recalcitrante) e di scoprire che avevo tante qualità nascoste che neppure pensavo di possedere.

Ecco quanto Dio ci stima! Io non mi stimavo per nulla, mentre invece lui non aspettava altro che mi abbandonassi nelle Sue Mani, per comprendere quanto mi stima (saremo mai in grado di comprendere una cosa del genere?). Dio ci ama troppo! Lui è completamente pazzo di noi! Ma come, direbbe qualcuno, Lui che è il Creatore dell'Universo, cosa se ne fa di noi poveri peccatori? Se ne fa, se ne fa! Nel mio caso, Egli ha dato una svolta alla mia vita facendomi conoscere una ragazza speciale, della quale si è servito per **portarmi a Medjugorje e curare il mio cuore**, tutt'ora malato di una marea di problemi. Nonostante ciò, il Signore, sul Monte Krizevac, mi ha dato l'ispirazione del brano che introduce il mio primo lavoro discografico. E come non lodarlo e ringraziarlo per una grazia così? Erano anni che desideravo di metter su un progetto discografico tutto mio... e ora è tutto realizzato! Dio mi ha aiutato a coronare questo bellissimo sogno!" ❖



Digiuno e preghiera a Medjugorje

Dal prossimo **30 marzo al 6 aprile** a Medjugorje, nella Domus Pacis, si terrà il seminario di preghiera, digiuno e silenzio per gli italiani. Come tutti sappiamo, questi seminari sono voluti dalla Madonna, iniziati da p. Slavko barbaric, proseguiti da padre Ljubo Kurtovic e da quest'anno tenuti da padre Miljenko Steko.

Maria a Medjugorje ci invita a collaborare al progetto salvifico di Dio, compiuto da Gesù sulla croce e che continua fino alla sua venuta attraverso di noi. Lei ci chiama affinché la nostra vita dia lo stesso frutto del suo Gesù, "Pane e vino per la salvezza del mondo". Nel silenzio e nella solitudine, lontano dal nostro quotidiano, scopriamo cosa è veramente importante, essenziale per noi. Andiamo nel nostro deserto tra le braccia della Madre per partecipare al suo disegno.

Il digiuno non va visto con gli occhi della carne, con la sofferenza, con la privazione del corpo, ma con la certezza assoluta di entrare in una dimensione di luce spirituale che illumina una parte di noi che non dipende dal corpo. Basta solo lasciarsi guidare da Lei, "la piena di Spirito Santo", per tentare di avere il dominio su tutto il nostro essere e donarlo agli altri.

Cinque giorni che ci trasformano in preghiera, silenzio e adorazione giorno e notte. Se amiamo la Madre, questa donazione diventa gioia che ci trasfigura. Può procurarci anche sofferenza, tentazione di non farcela, ma sarà proprio questa sofferenza gradita a Dio che Egli trasformerà con la Sua Sapienza ed Onnipotenza. Chi crede in Lui non rimarrà deluso: "Questa è la ricchezza dei poveri".

Il ritiro è il nostro tempo con Dio, abbracciati alla Madre, per riflettere, meditare attendere, scoprire che niente è a caso. Scoprire soprattutto che siamo grandi agli occhi di Dio Padre perché nella nostra interiorità, nella profondità dei nostri cuori, ci aspetta lo sguardo di Dio che ci dice: "Ti amo figlio, voglio instaurare nel tuo cuore il Mio regno, trasmettilo agli altri".

Lo stupore e la gioia di aver gustato la presenza di Gesù ci porta a rispondere: "Il pane che ho mangiato in questi giorni, frutto di un seme e del lavoro dell'uomo, mi sazia di Te, oh mio Amore Infinito". Trasformiamo questa nostra meraviglia in riconoscenza. Trasformiamoci in scintille danzanti come lode eterna di ringraziamento a Te, Signore del cielo e della terra. Grazie Madre di averci tracciato con il tuo dito la via da percorrere.

Per info: Anna Fasano

cell. 335 5780090

E-MAIL : liveloveuniversal@libero.it

I lettori scrivono

R. Vitt dalla Germania: Sempre attendo con piacere l'arrivo di ECO di Maria. È un diamante per l'anima, che ci fa rivivere Medjugorje. Con grande piacere e gratitudine posso dire che io e i miei 3 figli siamo stati a Medjugorje. Come sacrestano sono andato in pellegrinaggio l'anno scorso con i nostri pastori ad Assisi...

Arq. Salcedo, Ecuador: Ricevo regolarmente ECO di Maria ogni due mesi. È una pubblicazione molto bella e importante che mi aiuta molto. Qui in Cuenca abbiamo qualcosa di simile. La Beata Vergine appare come Guardiania della Fede dall'agosto 1988, quindi sono 20 anni quest'anno. L'attuale arcivescovo l'ha dichiarato un santuario. Vengono celebrate sante messe ogni sabato e domenica. Quest'ultimo sabato, il primo del mese, c'erano circa 500 persone che sono giunte al santuario dopo un pellegrinaggio a piedi. I pellegrini sono partiti alle ore 6 del mattino nonostante il freddo e il gelo di quel giorno - sì, perché Jardin è a 3.600 metri sopra il livello del mare!

Leggo l'ECO per intero, e lo condivido con amici e ne traiamo importanti conclusioni.

Padre JOZO a Milano

Anche quest'anno ci sarà a Milano il consueto incontro, nello spirito di Medjugorje, con Padre Jozo, Ivan ed altri testimoni della Regina della Pace. Chi di noi ha già partecipato negli anni scorsi sa che si tratta di un momento di forte preghiera e di avvicinamento alla Regina della Pace, e ha avuto la gioia di portare a casa tante grazie che la nostra Mamma celeste aveva preparato per noi. È una giornata intensa, ricca di preghiera, catechesi, testimonianze e grazie.

L'incontro avverrà a Milano
domenica 6 aprile 2008

dalle ore 9.00 alle ore 21.00
presso il PALASHARP

(ex "Mazdapalace") di via Sant Elia 33

Info: "Mir i Dobro" tel: 0332487613
oppure: <http://www.miridobro.it>

Sarà presente anche il cantautore di ispirazione cristiana **Roberto Bignoli** che terrà un concerto-testimoniaza verso le 11.00 del mattino!

Incontro di preghiera con Marija Pavlovic

a Casale Monferrato

sabato 5 aprile 2008 dalle ore 15,00

Palazzetto dello sport

Organizzato dai gruppi di preghiera
Regina della Pace di Casale Monferrato e
Regina Pacis di Alessandria

Info: Narcisa Cell. 3488121815

Incontro di preghiera con padre Ljubo Kurtovic

ad Asti

Domenica 11 Maggio ore 15,00

nella chiesa parrocchiale di S. Paolo
via Cavour n° 47 Asti
Tel. 0141 / 593477

L'ultimo treno

"Non chiedo nulla per me stessa, ma chiedo tutto per la salvezza delle vostre anime". (Messaggio del 25.10.88). "Cari figli, voi non siete consapevoli dei messaggi che Dio vi manda per mio tramite. Vi sta elargendo grandi doni e voi non comprendete". (Messaggio del 8.11.84)

Non desidera forzare alcuno a fare ciò che non sente e non desidera. Solo una parte molto piccola ha accettato i messaggi, all'inizio erano molto di più, per tanti purtroppo sembra si tratti di una cosa ordinaria.

Nel 1986 sono stato per la prima volta a Medjugorje con mia moglie. Ho creduto allora alla presenza di Maria e tuttora lo credo. Riconosco questo dono gratuito che mi è stato elargito, questa spinta inderogabile a cambiare. Momenti stupendi e dolorosi per crescere nell'amore. Dopo vent'anni a quell'iniziale fervore da cui non mi sono mai slegato, si è inserita però una sorta di "tiepidezza" dovuta alla nostra natura umana, ma sempre dono in cui la fede viene provata, in quanto apparentemente non sostenuta da aiuti così forti come quelli iniziali.

Perché queste considerazioni? Mi viene spontaneo fare un parallelo con la storia di questo nostro "Eco di Maria". Questo dono di Maria e della Provvidenza. Una spinta iniziale in cui "Eco" in pochi anni ha raggiunto una tiratura di 380.000 copie per l'edizione italiana. Anche qui però nel tempo una sorte di "tiepidezza", ci vede ora pubblicare 160.000 copie ogni numero. Anche per "Eco" stiamo vivendo il tempo della prova. Se lo sappiamo capire questo è il tempo favorevole per crescere, per essere testimoni. Maria non ci vuole escludere da questa possibilità di diffondere i suoi messaggi. All'inizio ci ha nutriti del suo latte delle sue cure per farci crescere, ora ci vuole forti per divenire adulti nella fede.

"Voi non potete capire quanto grande sia il vostro posto in questo piano di Dio. Io sono con voi per realizzarlo pienamente". Accogliamo questo invito. Maria è con noi! **Facciamoci apostoli della Regina della Pace**, non teniamo solo per noi il dono, ma rendiamo partecipi anche i nostri fratelli che ancora non conoscono questa realtà. È stato detto che queste sono le ultime apparizioni per l'umanità, e ciò è sicuramente vero per quanti dall'inizio delle apparizioni (1981) ad oggi hanno terminato la loro vita terrena, ed hanno potuto da questa sorgente di grazia attingere forza per vivere in grazia. Per quanti invece non l'hanno conosciuta, sono stati privati della presenza dolce e viva di Maria nei loro cuori. Non perdiamo l'ultimo treno della salvezza nostra e di quella dei nostri fratelli. Certo anche io ho timore e paura a proporre "Eco" a sacerdoti o ad amici, non è facile essere fraintesi o rifiutati e compatiti, ma le parole di Gesù mi danno coraggio! Rallegratevi quanto vi derideranno per causa Mia.

Allora amici di "Eco", Maria ci chiede di fare sentire la sua voce tramite questo piccolo ma grande strumento. Le nostre paure e timidezze non ci devono fermare a diffonderlo con amore e umiltà, perché è quando sono debole che sono forte. Maria e Gesù sono con noi.

Mario Sfriso
(Tipografo dell'Eco)

Signore insegnami... a ringraziare

"Insegnami, Signore, a ringraziare, che è il primo, il più grande, il più fecondo dovere di chi sa e riconosce di aver ricevuto tutto: a ringraziarti dei tuoi ineffabili doni. Tu mi hai creato nel seno di mia madre e hai ascoltato con infinito amore il primo palpito della mia vita nascente e ti sei piegato su di me per accogliermi tra le tue creature, perché fossi insieme all'universo onore e gloria del tuo nome.

Tu hai difeso la vita che mi avevi dato, fin dal seno materno, quando uomini dimentichi della tua legge avevano deciso di sopprimerla prima che vedesse la luce, sopprimerla, dicevano, per salvare quella pericolante di mia madre. Tu invece, Signore, che vegliavi paternamente su l'una e su l'altra, le hai salvate tutte e due, attraverso la pietà dei miei parenti, di mio padre soprattutto, e l'onestà di un uomo che mise la propria scienza a servizio della vita, non della morte.

Grazie, Signore, tu sei la stessa misericordia e i tuoi giudizi sono ineffabili! Ma chi potrà ringraziarti a sufficienza? La tua bontà è senza limiti, la tua sapienza senza numero".

p. Agostino Trapè o.s.a.
(2. continua)

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**
da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)
o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti banco-posta - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 1° marzo 2008

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)